

Metodo Pizzigoni: tradizione e contemporaneità

Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Gabriele Locatelli,
Anna Gima Manicone, Franca Zuccoli

ISTITUTO COMPRESIVO RINNOVATA PIZZIGONI, OPERA PIZZIGONI,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA



THE PIZZIGONI METHOD: BRIDGING PAST AND PRESENT

Double blind peer review

Copyright: © 2024 Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Gabriele Locatelli, Gima Manicone, Franca Zuccoli. This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2024.2.93-107

Received: January 24, 2024

Accepted: March 2, 2024

Published: July 31, 2024

Corresponding Authors: Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Gabriele Locatelli, Anna Gima Manicone, Franca Zuccoli. Mail: dirigente@scuolarinnovata.edu.it, irene.giovino@scuolarinnovata.edu.it, gabriele.locatelli@caeb.it, gima.manicone@scuolarinnovata.edu.it, franca.zuccoli@unimib.it

Citation: Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Gabriele Locatelli, Anna Gima Manicone, Franca Zuccoli (2024), *Metodo Pizzigoni: tradizione e contemporaneità. Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, IV (2): 93-107.



Riassunto | Abstract

Questo contributo vuole porre l'accento sull'importanza del lavoro realizzato nell'Archivio di Opera Pizzigoni, che è riuscito a promuovere una rinnovata attenzione verso la figura di Giuseppina Pizzigoni (1870-1947). Si tratta di un archivio storico che custodisce, oltre a migliaia di fotografie e lastre fotografiche, decine di migliaia di documenti (conservati in 1367 fascicoli collocati in 71 contenitori, per una consistenza totale di 17 metri lineari) con atti che vanno dal 1900 al 2007: in queste carte è conservato il sedime più profondo dell'azione pizzigioniana e vengono preservate le chiavi del metodo, a partire dalle prime teorizzazioni di Giuseppina Pizzigoni. L'Archivio è riuscito a divenire uno dei cuori pulsanti della scuola, con l'attivazione di una partecipazione diretta dei cittadini e un costante presidio della scuola e dei bambini nei confronti della sua documentazione e storia. Accanto alla presentazione di questo lavoro, ancora in fieri, in questa presentazione si vuole sottolineare l'importanza del progetto didattico che l'Istituto comprensivo Rinnovata Pizzigoni, attualmente unica scuola in Italia, che prosegue nell'applicazione del metodo Pizzigoni, sta compiendo. Il metodo Pizzigoni, infatti, è oggetto di una riflessione costante da parte di docenti, dirigente, ricercatori, proprio per comprenderne i caposaldi imprescindibili, la declinazione contemporanea, la costante attualità dei pensieri e delle proposte di questa pedagogista inseriti pienamente nell'attualità e nel portato quotidiano.

This paper examines the important work carried out at the Archive of the Associazione Opera Pizzigoni, which succeeded in bringing about a renewed focus on the figure of Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) herself. In addition to thousands of photographs and photographic plates, this historical archive holds tens of thousands of documents (in 1367 folders stored in 71 containers forming a 17-metre-long display) dating from 1900 to 2007: these papers preserve the deepest underpinnings of Pizzigoni's work and the keys to her method, beginning with her early theories. The Archive has become one of the Pizzigoni school's beating hearts, having triggered direct participation by the members of the wider community and a lasting commitment on the part of school and children to curate its contents and history. Alongside this project, which is still under construction, we also wish to highlight the value of the educational project being pursued by the Istituto Comprensivo Pizzigoni, currently the only group of schools in Italy that continues to apply the Pizzigoni method. Here, Pizzigoni's approach is constantly reflected upon by the teachers, head teacher, and researchers, with a view to grasping its key

principles and contemporary applications, as well as the continuing salience of the thinking and proposals of the educationalist Pizzigoni and their fit with everyday life today.

Parole chiave | Key words

Giuseppina Pizzigoni, metodo Pizzigoni, archivio, scuola, esperienza, natura, orto.

Giuseppina Pizzigoni, Pizzigoni method, archive, school, experience, nature, vegetable garden.



Metodo Pizzigoni: tradizione e contemporaneità

Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Gabriele Locatelli, Anna Gima Manicone, Franca Zuccoli*

ISTITUTO COMPRENSIVO RINNOVATA PIZZIGONI, OPERA PIZZIGONI,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

Presentare oggi una maestra e pedagoga come Giuseppina Pizzigoni (1870- 1947) può sembrare un dato anacronistico per il momento attuale, quando molte nuove urgenze si presentano costantemente alla scuola. Eppure, nel percorso professionale di questa donna, che ha saputo opporsi a un modo imperante di insegnare, caratterizzato dall'esclusiva trasmissione di contenuti astratti, creando un nuovo metodo, sperimentato sempre personalmente in qualità di insegnante e poi di direttrice, si possono rintracciare molte proposte significative per i nostri tempi, oltre a un pensiero riflessivo e critico di grande spessore. Il lavoro di riscoperta e valorizzazione di questa figura è stato realizzato grazie al percorso di sistemazione e catalogazione dell'Archivio storico di Opera Pizzigoni, luogo speciale per la sua scuola, ma anche per la comunità milanese e non solo, riconosciuto nel 2018, dalla Soprintendenza archivistica della Lombardia, di notevole interesse storico.

Questo lavoro di salvaguardia di un patrimonio ha permesso di conoscere meglio Giuseppina Pizzigoni, le sue sperimentazioni, ricerche, realizzazioni, oltre alla rete di fecondi contatti, che questa donna ha saputo attivare per la realizzazione del suo progetto scolastico. L'Archivio è divenuto, grazie al ricchissimo patrimonio documentario e iconografico ivi contenuto, uno dei centri della vita della stessa scuola che, unica in Italia, applica ancor oggi il metodo Pizzigoni, rendendolo costantemente attuale, così come la sua fondatrice avrebbe voluto.

1. Confrontarsi con il passato per progettare il presente e il futuro

Giuseppina Pizzigoni è una figura emblematica del panorama pedagogico italiano¹, specchio di un periodo storico proprio della cultura milanese della fine dell'800 e degli

* Anna Teresa Ferri, Preside dell'Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni, Milano, Segretaria Opera Pizzigoni. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Un approfondimento sul metodo Pizzigoni* contenuto in E. Nigris, L. Teruggi, F. Zuccoli (a cura di), *Didattica Generale*, Milano, Pearson, 2021. Mail: dirigente@scuolarinnovata.edu.it; Irene Giovino, docente Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni, animatrice digitale. Mail: irene.giovino@scuolarinnovata.edu.it; Gabriele Locatelli, responsabile del Settore archivi della Cooperativa CAeB di Milano, curatore dell'Archivio storico di Opera Pizzigoni. Ha curato *Chi ci salverà dall'idea di salvezza? Saggi scelti di Virgilio Dagnino*, Venezia, Marsilio, 2013 ed è autore di diversi saggi su lavori archivistici Mail: gabriele.locatelli@caeb.it; Anna Gima Manicone, docente Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni, membro Direttivo Opera Pizzigoni. Mail: gima.manicone@scuolarinnovata.edu.it;

inizi del '900, che vedeva nell'impegno sociale e civico di studiosi appartenenti a varie discipline, artisti, imprenditori una caratteristica condivisa, volta al miglioramento della vita della città che doveva coinvolgere tutti gli strati sociali².

Appassionata di arte e teatro, spinta dalla madre, Virginia Bossi, contro i suoi desideri, verso la carriera insegnante, riuscì a innovarla coniugando: pratica, studio, ricerca, capacità progettuale e imprenditoriale, compiendo il suo intento di realizzare una scuola nuova, in cui fosse applicato un differente metodo di insegnamento. In questo paragrafo si vuole presentare, fin da subito, un breve scritto, in cui l'attenzione di Pizzigoni si sofferma sull'ambiente scolastico.

Già da questo brano possiamo, infatti, cogliere quanta importanza lei stessa attribuisse all'ambiente, inteso come luogo privilegiato del fare scuola, che non doveva fermarsi mai ai cancelli dell'edificio, ma doveva saper dialogare tra dentro e fuori, permettendo ai bambini di stare in contatto con la natura, le persone rintracciando in queste possibilità la forza stessa di un insegnamento diverso:

Per ambiente adatto alla nuova scuola io intendo innanzi tutto un caseggiato semplice, che di per sé, nelle linee architettoniche, nel suo arredamento, valga a dare della casa dello studio un concetto severo e sereno, valga a facilitare ogni dovere scolastico e ad educare il senso estetico. [...] Ma l'ambiente, per me, non è tutto qui. La scuola nuova che deve dare sperimentalmente le nozioni geografiche e le conoscenze di vita sociale, riterrà il suo ambiente le officine del fabbro, del magnano, del falegname, del vetraio, del fornaciaio; i laboratori diversi del calzolaio, del tessitore, del tintore; riterrà suo ambiente i prati, le campagne che circondano la città o il villaggio, il treno, il battello a vapore, e tutti quei paesi abbastanza vicini che servono mirabilmente al maestro per dare agli scolari il concetto di pianura, di monte, di valle, di torrente, di fiume, di lago, di ponti, di provincia, di regione e della vita varia che vi si vive. L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere gli scolari in contatto col mondo è ... il mondo³.

Durante il suo percorso professionale, volto all'istituzione di una nuova scuola con un metodo specifico, così come da lei ideato, Pizzigoni non dimenticò mai di dedicare un'attenzione mirata alla documentazione, raccogliendo, conservando, catalogando meticolosamente tutti i materiali che raccontavano questa nuova avventura. Da questa prassi quasi quotidiana nacque e si costituì, arricchendosi nel tempo un vero e proprio archivio, giacimento prezioso per la scoperta e lo studio del metodo e della sua applicazione. È questo luogo speciale, che negli ultimi anni, è tornato a essere anima della scuola, utilizzato da docenti, bambini e studiosi, elemento imprescindibile per conoscere la storia di questa donna e del metodo da lei concepito. Il prossimo paragrafo permetterà

Franca Zuccoli, Presidente Opera Pizzigoni, Professore associato Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione. Tra le sue principali pubblicazioni: *Didattica dell'arte. Riflessioni e percorsi*, Franco Angeli, Milano, 2020; *Didattica tra scuola e museo. Antiche e nuove forme del sapere*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma, 2014. Mail: franca.zuccoli@unimib.it. Il presente contributo è stato progettato in modo unitario, ma le parti sono state scritte con questa suddivisione: abstract, introduzione e 1° paragrafo Franca Zuccoli, 2° paragrafo Gabriele Locatelli, 3° paragrafo e conclusioni Anna Teresa Ferri, Irene Giovino, Anna Gima Manicone.

¹ Sulla figura di Giuseppina Pizzigoni è importante citare almeno alcuni studi approfonditi: O. Rossi Cassottana, *Giuseppina Pizzigoni. Oltre il metodo: la "teorizzazione nascosta"*, Brescia, La Scuola, 1998; *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata" di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, La Scuola, Brescia, 2004; S. Chistolini, *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni. Bambino e scuola in una pedagogia femminile del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2009.

² Relativamente a questo clima sociale e culturale si segnala il testo: P. Zocchi, & E. Canadelli (a cura di), *Milano Scientifica, 1875-1924*, Sironi, Milano, 2008.

³ G. Pizzigoni, *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*, Brescia, La Scuola editrice, 1956, pp. 31-33.



di cogliere il valore di questo Archivio e le potenzialità per la ricerca e per la didattica insite in questo patrimonio.

2. L'Archivio storico di Opera Pizzigoni: protagonista di innovazione sociale, didattica e comunicativa

L'Opera Pizzigoni, nata nel 1927, conserva un Archivio storico che custodisce, oltre a migliaia di fotografie, lastre fotografiche e filmati, decine di migliaia di documenti (contenuti da 1367 fascicoli collocati in 71 contenitori, per una consistenza totale di 17 metri lineari) con atti dal 1900 al 2007: in queste carte è conservato il sedime più profondo dell'azione pizzigoniana e sono preservate le chiavi del Metodo, a partire dalle prime teorizzazioni di Giuseppina Pizzigoni (elaborate, quindi, in anni precedenti alla fondazione dell'Opera) applicate nella Scuola Rinnovata da lei fondata fin dal 1911.

Uno dei fini principali di Opera è la tutela del proprio Archivio storico (ASOP), con il preciso compito di divulgarlo e di conservare i materiali del Metodo, oggi applicato solo in una scuola pubblica milanese, ma che in passato ha avuto numerose riproposizioni in tutta Italia (per esempio, a Belluno, Montopoli di Pisa, Palermo, Ravenna). La teorizzazione pizzigoniana, che dal punto di vista didattico si esplicita attraverso l'attuazione pratica, in cui cardine di ogni apprendimento sono la natura, la terra, l'orto, l'esperienza diretta di ogni bambino, trova solide radici e un'oggettivazione nelle carte, nelle fotografie e nei filmati custoditi dall'Archivio storico.

Il lavoro sul patrimonio archivistico di Opera Pizzigoni ha accompagnato l'attività quotidiana delle maestre fin dalla fondazione del 1911 (anticipando pertanto la nascita di Opera Pizzigoni), ma solo negli anni più recenti l'Archivio è stato compreso dal Direttivo di Opera Pizzigoni nel suo valore di inestimabile patrimonio culturale. Se negli anni Novanta e nei primi anni Duemila le carte vengono protette dalla dispersione, solo nello scorso decennio sono oggetto di un primo censimento (2013) e nel 2018, finalmente, vengono dichiarate di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica della Lombardia e sono interessate da un Progetto pluriennale di riordino e inventariazione di tutto il patrimonio archivistico che viene cofinanziato da Regione Lombardia per quanto riguarda la parte cartacea; per l'Archivio fotografico vengono approvate più tranches di finanziamento da parte della DGA del Ministero dei beni culturali nell'ambito dei "Progetti di ricerca".

ASOP è un archivio di Metodo, di uno dei due metodi attualmente riconosciuti dal Ministero della Pubblica istruzione (cioè Pizzigoni e Montessori), non è dunque un archivio scolastico, ma, pur rimanendo contiguo all'istituzione scolastica, possiede le caratteristiche, uniche, di un soggetto produttore capace di unire teoria e pratica, direttamente collegato all'elaborazione, alla tutela e alla diffusione del Metodo (oltre che alla testimonianza della sua applicazione dal 1911 a oggi), ma anche capace di interpretare, nel modo più ampio, la natura proteiforme e relazionale del bene archivistico.

Tra le tipologie documentarie conservate si segnalano le seguenti: manoscritti editi o inediti della fondatrice, dai primi del Novecento agli anni Quaranta; documentazione relativa al riconoscimento del Metodo e alla raccolta dei fondi; carte relative all'elaborazione teorica e applicazione pratica del Metodo, dal 1911 in avanti e ai rapporti con le altre scuole della Rinnovata in giro per il Paese (Palermo, Pisa, Belluno etc); verbali e relazioni annuali del Consiglio dell'Opera, della scuola di agraria, della scuola estiva; quaderni di tirocinio delle maestre per l'abilitazione al Metodo e centinaia di tesine, dagli

Venti agli anni 90; testimonianze e corrispondenza con chi visita la scuola, fin dal 1911 (Ada Negri, Margherita Sarfatti, Giovanni Gentile, Lombardo Radice etc).

Opera Pizzigoni è un'associazione che si basa sull'importantissimo ed essenziale lavoro di volontari, ma le operazioni sull'Archivio storico e fotografico vengono affidate agli archivisti professionisti della Cooperativa CAeB di Milano.

Per tutte le fasi di emersione del patrimonio culturale da uno stato di anonimato all'attuale riconoscibilità si segnala la costante collaborazione con Franca Zuccoli, presidente di Opera, e i dirigenti scolastici Mezzatesta (prima) e Ferri (ora) dell'I.C. Rinnovata Pizzigoni.

Contemporaneamente al Progetto di riordino e inventariazione, viene lanciato un inedito open work che si propone di raccontare, quasi in diretta, i lavori di riordino e inventariazione, condividendoli con la comunità di cui Opera Pizzigoni fa parte, con lo scopo preciso di una restituzione immateriale di quanto conservato alle persone che, in una storia più che secolare, sono state e saranno protagoniste della documentazione custodita.

La ri-vitalizzazione dell'interesse del quartiere e degli ex alunni (o ex docenti) ha puntato sulla graduale ma costante rivelazione del patrimonio archivistico, per riportare le persone all'orgoglio di un possesso, al recupero della propria storia personale e allo svelamento di una produzione documentaria, strettamente collegata alla vita quotidiana, che è basilare per la tutela di diritti concreti attuali e diretti, ma che è una condizione irrevocabile per l'appartenenza alla comunità di riferimento.

Le persone che oggi seguono e interagiscono con la pagina social (www.facebook.com/archiviopizzigoni) sono quasi 4.000 e costituiscono la base sociale della tutela che diventa generativa di cultura e di possibilità; l'open work mette in pratica il concetto di un'archivistica viva e relazionale, nella consapevolezza che se la materia rimane un mero fatto tecnico finisce per alimentare il meccanismo mitopoietico che vede la disciplina servire in modo ancillare la storia (e l'archivista rivestire un ruolo professionale marginale), lontana da qualunque funzione di progettualità.

Il collegamento con le classi della Scuola Rinnovata e della Dante Alighieri (che è parte dell'I.C. Rinnovata Pizzigoni e che condivide l'applicazione del Metodo) ha portato alla realizzazione di laboratori storici che, annualmente, portano i ragazzi in Archivio e a confrontarsi con la documentazione storica conservata a pochi metri di distanza dalle aule. Le schede prodotte durante i laboratori vengono lette da altri bambini, diversi da quelli che le hanno realizzate, e diventano esse stesse materiale didattico, conservato nell'Archivio di Opera Pizzigoni (che viene quindi costantemente alimentato e che lascia tracce storiche e didattiche delle proprie attività, destinate ai pizzigioniani del futuro), vengono tradotte in inglese e diventano audio o filmati da condividere nelle classi o nei convegni, grazie a un approccio multidisciplinare e che unisce tecnologia e supporti cartacei ed è, esso stesso, strumento, interprete e fine del Metodo.

L'utilizzo vivo, quasi militante, delle carte pizzigioniane consente di abitare fino in fondo la natura di bene circolare caratteristica degli archivi, di esaltarne la sua spontanea inclusività e il sedime democratico che si esprime nella possibilità di documentare il passaggio e la presenza in questo contesto di ciascun cittadino, scolaro o docente che abbia intrecciato, per poco o molto tempo, il proprio percorso con quello di Opera.

Il ruolo di ASOP come soggetto riconosciuto non solo dalle autorità e dalla comunità scientifica ma anche da chi quotidianamente tiene vivo il Metodo nelle attività scolastiche, rappresenta un esempio di buone pratiche che può essere diffuso e che ha consentito alle maestre di poter contare, nel marzo del 2020, a inizio pandemia, in uno strumento antico ma modernissimo per dare sostegno alle attività della DAD - Didattica

a distanza. La pagina Facebook ha fin da subito interpretato la necessità di sostenere, come possibile, le attività didattiche e non solo: nelle prime fasi dell'emergenza epidemiologica, in cui era necessario ri-educare adulti e bambini alla sistematica sanificazione delle mani, sono state pubblicate una serie di foto di natura sanitaria (ricordando l'importanza, oggi scontata, ai tempi pionieristica, dell'igiene per Pizzigoni), oppure documenti che hanno testimoniato le difficoltà della scuola nel Primo e Secondo dopoguerra del secolo scorso.

In un periodo drammatico per la nostra comunità l'Archivio ha pertanto mostrato ai bambini e ai ragazzi i parallelismi con il passato, restituendo quindi anche la speranza del superamento di questa esperienza negativa. L'esperienza di Opera Pizzigoni consente, dunque, di riflettere fino in fondo sul significativo grado di imprevedibilità del bene culturale archivistico anche in un'emergenza, complessa e controversa come la Didattica A Distanza, per comprendere come l'utilizzo dell'Archivio porti spesso a un ribaltamento dei nostri punti di vista. Nel contesto complicatissimo della pandemia, le lezioni sulla storia della Scuola Rinnovata sono continuate non più negli spazi limitati dell'Archivio ma nelle classi, grazie ai materiali cartacei e fotografici già digitalizzati, e sono stati prodotti filmati realizzati dai bambini⁴.

La riattualizzazione delle immagini, restituisce il senso più profondo del nostro stesso stare al mondo: grazie al lavoro dei bambini, che hanno chiesto di poter lavorare sulle fotografie, talvolta scaricandole direttamente dalla pagina Facebook, i pizzigioniani di oggi hanno recuperato le immagini dei pizzigioniani di ieri, hanno lavorato sulle copie digitali, costruito dei fumetti, delle piccole animazioni, ridando vita a persone scomparse ma tornate, grazie a questa operazione, contemporanee e attuali. In quello che aveva tutte le caratteristiche per apparire come un naufragio, l'Archivio è quindi sembrato costituire un porto sicuro, che ha potuto ridare alle classi la profondità di un rapporto con il passato ma che al contempo ha reso possibile, specularmente, recuperare un'idea di futuro. Un luogo, un concetto che dai bambini e dalle maestre viene percepito come remoto, arcaico, antico viene ripensato e diventa strumento, ambiente e laboratorio di futuro e di speranza. La presenza di un punto di riferimento solido, di una cartacea graniticità, ha portato, proprio durante la pandemia, a implementare la donazione all'Archivio storico di microfondi documentari da parte di ex maestre e di ex alunni. Piccoli nuclei documentari per ASOP molto preziosi perché indispensabili per alimentare quella che ormai è diventata la Casa del Metodo Pizzigoni e che permette di poter contare su materiali che poi, opportunamente digitalizzati oppure mostrati con grande cura, diventano essi stessi materia didattica, in una continua e arricchente restituzione di senso in cui, pur in un contesto metodologicamente rigoroso, chiunque è protagonista.

A esserne esaltato è il senso di appartenenza, la comunità stessa, la storia delle persone che è al centro di questa operazione e che pienamente ci restituisce il senso della circolarità del bene archivistico che, in modo inaspettato, può, unico tra i beni culturali, dare voce a chiunque, mettere al centro le persone comuni come quelle note, in una sorta di riattualizzazione costante.

⁴ Si fa riferimento ai filmati "Foto parlanti", realizzati per l'anno scolastico 2020-2021 dalle classi 3A e 3B della maestra Renata Di Venosa.



ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni. AF152 - *Bambini in gita sul tetto del Duomo di Milano* [1915]



ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni. AF043 - *Pizzigoniani nutrono i maiali nel cortile della Scuola* [1930]





ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni. AF354 - *Pizzigoniani si recano in gita in montagna* [1920]



ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni. ALF001 - *Giuseppina Pizzigoni nel proprio studio* [1935]





ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni. AF011 - *I bambini dell'asilo infantile durante il riposo pomeridiano all'aperto sotto lo sguardo attento di Giuseppina Pizzigoni* [1940]

3. Scuola è il mondo

3.1. Scuola diffusa

«Scuola è il mondo»: in questa semplice frase è racchiusa tutta l'essenza e la genialità della pedagogia pizzigoniana. L'idea di scuola di Giuseppina Pizzigoni supera gli angusti confini di un edificio e abbraccia ogni luogo che possa essere per l'alunno fonte di esperienza e di conoscenza. Come Pizzigoni stessa dice: «L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere gli scolari in contatto col mondo è ... il mondo»⁵.

Il concetto di ambiente, nel pensiero pizzigoniano assume diverse connotazioni: da un lato abbiamo l'ambiente scolastico inteso come spazio architettonicamente particolareggiato e definito secondo criteri e finalità squisitamente didattico-educativi; dall'altro, esso viene ampliato fino ad abbracciare l'ambito più prettamente sociale, culturale ed antropologico con il quale occorre perennemente rapportarsi.

Fu così che fin dai primi anni Pizzigoni prefigurò nei minimi dettagli, una costruzione che svolgesse la sua superficie in larghezza, tutta a un piano con la facciata mattonata, secondo lo stile delle case coloniche lombarde, costituita da un vasto corpo centrale e dai padiglioni staccati, per l'azienda agricola, la fattoria, la piscina, il boschetto, i giardini per il gioco libero, il tutto immerso in tanto, tantissimo verde. Al suo interno, gli spazi sono articolati e pensati in modo da poter compiere comodamente le varie attività proposte: laboratori, palestra, refettorio, aule con ampie porte-finestre che permettono

⁵ G. Pizzigoni, *ivi*, 1956, pp. 33.

L'uscita sul giardino in qualsiasi momento della giornata. Interno ed esterno, dentro e fuori le mura scolastiche non erano e non sono modalità di apprendimento tra loro antagoniste, anzi esiste un continuum pedagogico tra le attività che si svolgono dentro l'edificio e quelle che avvengono fuori nel giardino-orto, tanto che si possono vedere alunni scrivere o leggere in giardino sotto il glicine o nel boschetto, mentre descrivono un albero appena osservato.

Una scuola così congeniata ha, infatti, bisogno di un ambiente ricco di soggetti educativi che permetta l'attuazione del metodo sperimentale basato sull'osservazione diretta dei fatti da parte degli alunni; un ambiente speciale, non artificialmente preordinato, ma una realtà che possa garantire al bambino le più significative occasioni educative in un continuo scambio osmotico tra interno ed esterno.

Educare alla vita, però, richiede necessariamente che gli alunni siano messi in contatto con il maggior numero possibile di esperienze significative e che vengano dati loro gli strumenti per leggere la realtà in modo critico e consapevole. Ed ecco allora che la scuola si apre al territorio, allarga i suoi confini: non solo la vita entra nella scuola, ma la scuola stessa si espande nel territorio in cui è radicata e instaura rapporti significativi e arricchenti con le realtà in esso presenti, permettendo a quell'insieme di esperienze di conoscenza e interpretazione della realtà di diventare materia di riflessione, costruzione della conoscenza costante. Una scuola pensata per essere sempre all'avanguardia, al passo con i tempi, pronta a coglierne i cambiamenti e le opportunità, mai obsoleta o inadeguata, ma parte integrante di un processo di continua e consapevole crescita: aperta alle innovazioni, alle molteplici sollecitazioni della società, pur mantenendosi sempre salda nei valori imprescindibili della tradizione.

3.2. Questione di competenze

La scuola che vuole, quindi, preparare alla vita, vivendo la vita stessa nella sua immensa ricchezza non può essere una scuola di tipo nozionistico, ma deve necessariamente fornire lo scolaro degli strumenti utili per poter agire in modo consapevole e attivo: si tratta di dover organizzare, dare senso alle conoscenze e alle esperienze acquisite, fornire chiavi di lettura, competenze da mettere in gioco in contesti relazionali significativi.

È pertanto necessario che vi sia una saldatura tra il curricolo formale e quello informale, che si parta dalle conoscenze spontanee per arrivare gradualmente a quelle scientifiche, conseguendo un tipo di competenza che sia inteso come sapere agito⁶.

Non si tratta, perciò, di creare artificialmente delle esperienze dalle quali apprendere, ma si deve utilizzare ciò che si sperimenta nella vita vera, per fare in modo che gli alunni conoscano, apprendano e, insieme all'insegnante, sotto la sua guida discreta ma sempre presente, giungano a consapevolezza di ciò che stanno imparando: l'esperienza da sola non basta, serve che ci sia la riflessione guidata su ciò che si sta facendo e osservando, che il pensiero guidi e renda intelligibile il fare concreto.

Così facendo, tutte le tradizionali discipline sono importanti allo stesso modo, concorrono in egual misura alla formazione completa del bambino, forniscono strumenti di lettura differenti e adeguati a seconda del contesto.

L'interdisciplinarietà del sapere fa tutt'uno con la complessità della vita stessa e permette ad ognuno di trovare gli strumenti più consoni al proprio modo di apprendere

⁶ D. Maccario, *A scuola di competenze. Verso un nuovo modello didattico*, Torino, SEI, 2012.

e di affrontare le esperienze, secondo le proprie inclinazioni e i propri ritmi, facendo della scuola un luogo fortemente connotato come inclusivo e a misura di tutti e di ciascuno.

3.3. Educazione scientifica

“Quanto fa il triplo di 7, aumentato del doppio di cinque, diminuito di 4 unità e diviso per 2⁷”. Ed io, a pensare; arrivata però al “diminuito di 4” il mio cervello si rifiutava di seguire le parole della maestra, ed anzi dicevo a me stessa: “Vai, vai pure avanti! io non ti seguo più”⁷.

Bastano queste poche righe per raccontare in maniera inequivocabile lo stato d’animo insofferente dell’alunna Giuseppina. Senza rendersene conto, seppur piccola, già condannava i sistemi d’insegnamento della sua epoca. Divenne maestra quasi per caso e solo per compiacere la madre, non certo per passione. Si sentiva condannata a vita come colui che subisce i lavori forzati. Stando dentro al mondo della scuola divenne ancora più consapevole dei limiti e delle sue contraddizioni esasperanti. Pensava che nulla fosse più inutile della pedagogia, perché così concepita, portava alla noia.

Da questa constatazione prese forma il suo sogno, quello che lei ebbe a descrivere come nascosto allo sguardo di chi alza gli occhi al cielo e cerca di scorgerlo tra le fronde degli alberi. La scuola non le piaceva ma era molto interessata alle scolaresche delle quali percepiva il disagio come lei stessa lo aveva vissuto. La sua vocazione era l’arte ma il suo destino fu la didattica. Decise allora di mettere in scena l’arte di fare scuola e di promuovere gli studenti a primi attori protagonisti. Per tutta la sua vita questa fu la costante: un ideale educativo basato sulla didattica del fare.

Fra le tante intuizioni una assume un ruolo centrale: l’attività scientifica e di agraria. Alla scuola Rinnovata l’orto, le attività in serra, il boschetto, l’osservazione diretta degli animali sono la scintilla da cui partono numerose attività didattiche interdisciplinari. Avvicinare i piccoli studenti alla natura è un modo semplice per aprire la porta più importante: quella della curiosità da cui deriva lo stupore che la natura sa generare. Si innesca subito un meccanismo inarrestabile che spinge a voler fare, provare, toccare, osservare.

Lo studio delle scienze rappresenta dunque un momento in cui gli scolari sono chiamati a comportarsi come scienziati in erba utilizzando: l’osservazione, la raccolta dati, la formulazione di ipotesi, le verifiche e la verbalizzazione dei risultati ottenuti.

Lo spazio di agraria si presta totalmente, a questo agire, perché è progettato per questo scopo. Ha un grande campo diviso in parcelle contornate da corselli; ogni classe si occuperà della parte che le verrà assegnata. Un’altra parte è destinata alla semina delle pannocchie, del sorgo e dei girasoli. Vi sono due serre per il lavoro con le piante, una riscaldata ed una fredda, un padiglione con tre aule ed una cucina didattica, la piscina, la casa del fattore che ospita l’archivio storico, il boschetto, i recinti per le asine e la capretta Marilyn, le gabbie per i pavoni, delle galline, le oche del campidoglio, le anatre, tartarughe, fagiani, conigli. È impossibile non rimanere affascinati davanti agli animali che popolano questo spazio. Classificarli non è più enunciazione di nomi e caratteristiche ma diventa un atto descrittivo di esseri viventi di cui ci si occupa nel quotidiano: in questo palcoscenico infatti avviene l’incontro fra significato e significante in uno spazio dove anche la grammatica prende vita.

⁷ G. Pizzigoni, *ivi*, 1956, p. 316.

La meraviglia è protagonista, quella meraviglia capace di trasformare la curiosità in competenza attraverso esperienze tipiche quali possono essere l'osservazione e lo studio della pianta del mais, del frumento, del girasole, del sorgo, ma anche la coltivazione di erbe aromatiche, di fiori e ortaggi, la raccolta e la lavorazione dell'uva. Si arriva così in quinta dove ad attendere gli studenti vi è un compito autentico che si muove tra *business* e *marketing*. Ogni classe riceve un appezzamento di trenta mq da coltivare con tutte le piantine che ormai conosce. Si fa subito sul serio: l'undici di novembre, a San Martino, si stipula un vero contratto d'affitto con l'Azienda Agricola della scuola poiché nella tradizione contadina i contratti d'affitto dei campi venivano stipulati proprio in questa data. Attorno a tale evento un tempo si festeggiava per la concessione della terra. Il passo successivo è stabilire la forma delle aiuole e la loro suddivisione in parcelle più piccole. Per fare questo bisogna calcolare l'area dell'appezzamento e delle singole aiuole di cui si dovrà scegliere la forma più appropriata per avere il massimo della superficie coltivata. Si realizzano progetti su carta millimetrata, si fanno riduzioni in scala. La classe, divisa in gruppi, elabora diverse proposte da sottoporre alla supervisione dell'esperto di agraria che avrà cura di scegliere, in qualità di responsabile dell'Azienda Agricola, quello che più si dimostrerà adeguato. Si scelgono i semi e al momento opportuno si procederà al loro interrimento. Intanto, in attesa del raccolto e della vendita ci si prende cura del campo e si studia una campagna pubblicitaria degna di questo nome. In tutte le fasi di lavoro gli alunni sono attivamente coinvolti ognuno con le sue competenze. Si tiene anche la contabilità delle spese, per poter ragionare poi su ricavo e guadagno. L'azienda agricola diventa un interlocutore molto importante: concede in affitto il terreno, fornisce il letame e le sementi, concede l'uso degli attrezzi agricoli. I possibili acquirenti sono tutti gli altri alunni della scuola, gli insegnanti e tutto il personale che lavora nell'istituto. Non è tutto. Occorre tener conto del tempo meteorologico. Insomma, si tratta di un'immersione totale nella vita del contadino e non solo perché si può avere lo spunto per riflettere su questioni sociali molto attuali, come quella dei braccianti stagionali, ad esempio, anche perché si capisce immediatamente quale fatica costa prendersi cura di una coltivazione molto più grande.

Ancor oggi si rimane, dunque, nel solco della tradizione pizzigoniana condensata in un breve scritto all'ingresso della scuola, che così recita: «Tempio la natura. Scopo il vero. Metodo l'esperienza. Non si insegna, si sperimenta». Queste parole nel corso degli anni hanno saputo coniugarsi in modo fecondo con i cambiamenti propri della didattica, proiettati verso una visione sempre più interdisciplinare e un approccio per competenze e situazioni problema, in cui i bambini sono attivi protagonisti della co-costruzione del sapere.

Conclusioni

Negli ultimi anni si è sviluppato un rinnovato interesse nei confronti del metodo Pizzigoni, che tra le sue peculiarità ha quella di essere attento all'evoluzione dei tempi e dei contesti. Ciò ha portate altre scuole, in situazione di fragilità, ad avanzare la domanda di poterlo sperimentare, attivando insieme alcuni passaggi atti a esportarlo, costruendo un processo fondato sul confronto progettuale e organizzativo.

In questo percorso si è posta grande attenzione all'ambiente di apprendimento, luogo fondante dell'azione di insegnamento-apprendimento, oltre che spazio reale e metaforico per costruire competenze. La richiesta di queste scuole, collocate in spazi



periferici, oggetto del calo delle iscrizioni da parte dei residenti (*white flight*)⁸, di poter sperimentare il metodo, intendendo questo percorso come una «contaminazione metodologica»⁹, ha avviato una profonda riflessione anche all'interno della scuola a metodo, permettendo una riflessione sulla tipologia di insegnamento realizzato e sull'avvio di una innovazione didattica.

È nato così un nuovo tipo di collaborazione e di confronto pedagogico e metodologico con alcune scuole milanesi in zone periferiche e – con il supporto dell'Amministrazione Comunale – si è avviato questo processo¹⁰. Un dato fondamentale che sta caratterizzando queste contaminazioni è l'attenzione agli orti scolastici, alla produzione all'aperto, alla condivisione degli spazi e a un taglio scientifico, che permea tutta la didattica, creando coerenza e superando le barriere disciplinari. L'orto, le piante della serra e gli animali della fattoria didattica sono l'occasione per osservare, fare esperienze concrete, esprimere delle ipotesi e trarre delle conclusioni. Lo spazio esterno può essere quindi utilizzato non solo per il gioco e lo svago durante gli intervalli, ma diventa il centro dell'attività didattica e l'aula il luogo della rielaborazione e della ricostruzione del percorso.

Lo spazio verde, inteso come giardino, orto coltivato, terreno del padiglione di agraria, cortile diviene lo sfondo integratore fondamentale, con il quale co-costruire un percorso di insegnamento-apprendimento:

Il metodo sperimentale è – ognuno lo sa – un processo di osservazioni e di esperimenti, di induzioni e di deduzioni; è il metodo naturale per eccellenza, e abbiamo detto, lo vogliamo instaurare nella scuola; purtroppo esso deve cedere il posto, in certi casi, al sentimento, all'idealità, alla fede; chè guai se tutto si materializzasse! Di più esso vuole, naturalmente, l'attività manuale, e il maestro sarà di tale attività l'esempio, la guida, l'aiuto¹¹.

Il processo di costruzione collettiva della conoscenza procede, così, seguendo i dettami pizzigioniani per via induttiva: dall'esperienza alla sistematizzazione teorica. Questo passo significativo ha portato inevitabilmente i docenti a mettersi in gioco perché iniziare un percorso di «contaminazione metodologica» non significa semplicemente trasferire delle prassi consolidate da una scuola all'altra, ma comporta un confronto più profondo, una sorta di ri-scoperta del metodo in sé, per portare nuovi frutti sia alle nuove scuole, come pure alla scuola a metodo. Aspetto fondante di tutto questo procedere è stato il lavoro operato nell'Archivio, punto di approdo delle riflessioni, luogo della ricerca e dell'approfondimento, spazio del riconoscimento di un'identità legata alla scuola, nata dal lavoro appassionato di una donna, Giuseppina Pizzigoni, che ancora oggi sa dialogare con il contemporaneo, grazie a chi, bambini e adulti, mantiene vivo e aggiornato questo metodo.

⁸ C. Pacchi, C. Ranci (a cura di), *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Milano, Franco Angeli, 2017.

⁹ Si veda su questo punto un'altra esperienza di contaminazione legata al metodo Montessori, ben documentata da questo testo: E. Nigris, M. Piscozzo, *Scuola pubblica e approccio Montessori. Quali possibili contaminazioni? Un'esperienza italiana*, Parma, Junior-Spaggiari, 2018.

¹⁰ S. Banfi, M. Bonaldi, A. Borando, A. Ferri, C. Scevola & F. Zuccoli F., *A partire dalla natura. Il caso studio della scuola primaria Lombardo Radice di Milano. Un progetto sul metodo Pizzigoni*, in M. Cagol, G. Calvano, & C. Lelli (a cura di), *Esperire l'ambiente. Tra natura e contesti di vita*, Bergamo, Zeroseiup, 2020, pp. 53-61.

¹¹ G. Pizzigoni e Comitato, *Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale (il Manifesto)*, 1911, in P. F. Nicoli, *Storia della Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale. Fatti e documenti*, Milano, Ufficio di Propaganda dell'"Opera Pizzigoni", 1947, pp. 23-24.

Bibliografia

- Banfi S., Bonaldi M., Borando A., Ferri A., Scevola C., & Zuccoli F. (2020), *A partire dalla natura. Il caso studio della scuola primaria Lombardo Radice di Milano. Un progetto sul metodo Pizzigoni*, in M. Cagol, G. Calvano, & C. Lelli (a cura di), *Esperire l'ambiente. Tra natura e contesti di vita*, Bergamo, Zeroseiup, 2020, pp. 53-61.
- Chistolini S., *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni. Bambino e scuola in una pedagogia femminile del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- Maccario D., *A scuola di competenze. Verso un nuovo modello didattico*, Torino, SEI, 2012.
- Nigris E., Piscozzo M., *Scuola pubblica e approccio Montessori. Quali possibili contaminazioni? Un'esperienza italiana*, Parma, Junior-Spaggiari, 2018.
- Pacchi C., Ranci C. (a cura di), *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Milano, Franco Angeli, 2017.
- Pizzigoni G. e Comitato, *Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale (il Manifesto)*, 1911, in P. F. Nicoli, *Storia della Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale. Fatti e documenti*, Milano, Ufficio di Propaganda dell' "Opera Pizzigoni", 1947, pp.23-24.
- Pizzigoni G., *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*, Brescia, La Scuola editrice, 1956.
- Rossi Cassottana O., *Giuseppina Pizzigoni. Oltre il metodo: la "teorizzazione nascosta"*, Brescia, La Scuola editrice, 1998.
- Rossi Cassottana O., *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata" di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, La Scuola editrice, 2004.
- Zocchi P., Canadelli E. (a cura di), *Milano Scientifica, 1875-1924*, Sironi, Milano, 2008.